



CITTÀ DI VITTORIA

UFFICIO STAMPA

RASSEGNA STAMPA MONOTEMATICA

CONVEGNO ANTIPIZZO

MARZO 2008

VITTORIA:LE "NORME ANTI-PIZZO"

di [Gianni Abela](#) – Pubblicato il 03 Marzo 2008 – 09:49

Saranno presentate oggi pomeriggio a Vittoria, alle ore 16,30, al teatro comunale, le norme anti-pizzo deliberate dalla giunta municipale e dal consiglio comunale. "C'è chi dice no. La Vittoria della legalità" è il titolo del convegno, organizzato dall'amministrazione comunale e che vedrà come relatori il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il prefetto di Ragusa, Giovanni Monteleone, il questore, Giuseppe Oddo, il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, il presidente dell'Anci Sicilia, Giambattista Bufardecì, la parlamentare regionale Rita Borsellino. Nel corso del convegno sarà illustrata la proposta del sindaco di Vittoria di aprire uno sportello antiracket in Municipio e saranno presentate le iniziative a largo raggio, da concordare con la Prefettura, per la stipula di un protocollo di legalità che investa anche il settore degli appalti pubblici. Il convegno sarà anche l'occasione per conoscere l'opinione delle associazioni di categoria, alle quali sono stati concessi spazi di intervento.

Vittoria Non ci sono Rita Borsellino e il sindaco di Gela Rosario Crocetta

Presentate le norme "antipizzo" ma molti invitati restano a casa

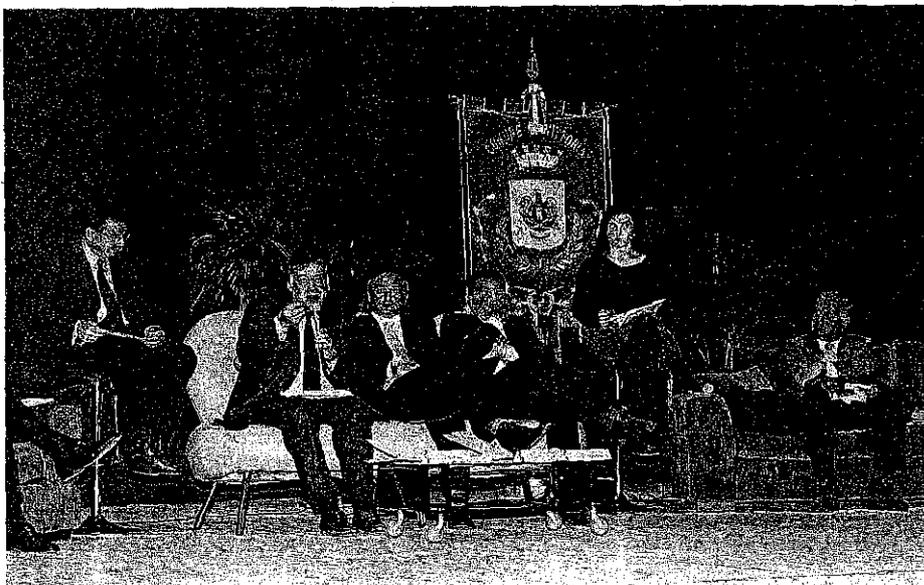
Confindustria ribadisce: espellere chi paga e non denuncia

Giuseppe La Lota
VITTORIA

«C'è chi dice no», c'è chi partecipa dissentendo, chi riempie il teatro e c'è chi preferisce disertare, quantunque abbia dato per certa la presenza al convegno organizzato per presentare alla città il regolamento "Antipizzo". Assenze pesanti sul palco del teatro comunale per il convegno moderato dai giornalisti Alfio Sciacca e Giannella Iucolano, ma la sala e i palchetti sono pieni come un uovo fino al loggione. Non c'è il prefetto Giovanni Monteleone, né il questore Giuseppe Oddo, e neanche Titta Bufardeci, presidente dell'Ansi Sicilia. Non viene Rita Borsellino (impegni di candidature) e diserta pure il sindaco dell'antimafia per eccellenza, Rosario Crocetta. Per quale motivo? Qualcuno sente puzza di "boicottaggio". Ma c'è lui, l'icona dell'antimafia siciliana, Leoluca Orlando.

La politica e la diversità di vedute sulle regole dell'antimafia, sicuramente hanno fatto la loro parte in negativo, tanto da convincere Crocetta a disertare. «Tutti avevano dato la loro adesione - risponde il sindaco Nicosia - non ci sarebbe stato nulla di male dire "no" al primo contatto». In compenso, ci pensa Renzo Caponnetto, presidente dell'Antiracket di Gela a infiammare il teatro. Vanta Gela come «la città che si ribella al pizzo. Circa 80 commercianti hanno fatto arrestare i loro taglieggiatori. Non sono eroi, ma hanno lo Stato e le forze dell'ordine vicini, e io, ogni sera, non rientro a casa se non faccio il giro dei loro esercizi per vedere che non sia successo nulla».

Del regolamento approvato in



Leoluca Orlando durante l'intervento sul palco del teatro comunale con a fianco il sindaco Nicosia

Consiglio ormai si sa quasi tutto. Larghe intese, vero, ma due associazioni dissentono sulle modalità. Antonio Prelati dell'Ascom sostiene che è «un errore cacciare dall'associazione chi paga il pizzo, magari perché ha paura». Contrario Massimo Giudice, di Confesercenti: «Inutile lo sportello antiracket dentro il Comune, che frena il commerciante a denunciare». A parte questi due "distinguo", l'iniziativa di Nicosia va con il vento in poppa. Anche con il plauso del deputato regionale Carmelo Incardona, «sempre meglio che non fare niente», ha detto mentre ricordava commosso l'omicidio del padre, commissionario ortofrutticolo che incitava i colleghi a non pagare e per questo ammazzato dal clan Carbonaro-Dominante.

E sull'onda dei consensi, l'iniziativa va avanti, con la benedizione di don Beniamino Sacco, come sempre passionale e incisivo nel ricordare don Pino Puglisi, il prete ammazzato a Palermo perché istigava i giovani a praticare la legalità. Più che la mafia, don Sacco ha bandito la cultura della mafiosità praticata dai "colletti bianchi". Dalla Bibbia: «Maledetto l'uomo che tiene lo stipendio del povero un notte in più, per far fruttare interessi in banca».

Di totale condivisione gli interventi fatti da Fabio Scaccia, presidente di Confindustria Sicilia, e di Pippo Scandurra della Fai, convinti «che bisogna espellere chi paga e non denuncia» e soprattutto lucidi nello spiegare le nuove tecniche dell'estorsione, che si

manifesta non sotto forma di richieste minacciose, ma con offerte allettanti e con facili arricchimenti. Fra gli intervenuti, il presidente del Consiglio Luigi D'Amato, Riccardo Santamaria, Maurizio Attinelli, vice presidente Ordine commercialisti di Ragusa, Gianni Di Gennaro segretario provinciale Abi e Giuseppe Nicastro, sindaco di Chiaramonte Gulfi e presidente provinciale Anzi.

Leoluca Orlando ha concluso il dibattito mettendo il dito su un'altra piaga, la burocrazia. «In certi casi è peggio della mafia. Fa più danno, scoraggia gli imprenditori dell'estero a venire a investire in Sicilia». Nessuno ha smentito, però, la tesi che la politica, in tema di lotta alla mafia, ha investito pochissime risorse.



LEGALITÀ. Ieri la presentazione ufficiale alla città durante un incontro al teatro Vittorio Colonna
Il sindaco: «Favoriscono chi combatte il racket, ma sono da monito per chi si piega alla criminalità»

Vittoria grida il suo «no» alla mafia Le norme anti-pizzo sono una realtà

(«gige») C'è chi dice No! alla mafia. E Vittoria il suo «No!» lo ha gridato forte durante un convegno, organizzato dall'Amministrazione comunale, che si è tenuto ieri sera al teatro comunale Vittorio Colonna.

Un grido lanciato attraverso la presentazione delle Norme anti-pizzo, deliberate dalla Giunta municipale e dal Consiglio comunale, per il riconoscimento delle agevolazioni per i tributi locali in favore delle imprese che sporgeranno denuncia nei confronti di atti estorsivi compiuti ai loro danni. Una proposta partita dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, per il quale «il regolamento introduce delle norme che affiancheranno tutti coloro i quali saranno decisi a vincere la mafia, ma che viceversa, vuole lanciare un monito anche a coloro i quali, pur essendo vittime, non intendono collaborare e di fatto, anche se indirettamente, favoriscono l'ingresso della criminalità organizzata all'interno delle strutture lavorative ed in quelle pubbliche». Strutture come quella del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, per la quale il regolamento è stato "pensato" dal primo cittadino.

Una realtà, quella vittoriese, che secondo Leoluca Orlando, presidente della Commissione bicamerale Affari Regionali, «per la sua importanza a livello nazionale, fa gola non solo alle persone oneste, ma anche a quei farabutti che ne vogliono approfittare e per questo va difesa. La proposta lanciata dall'Amministrazione è da apprezzare. Chi denuncia - ha aggiunto Orlando - deve farlo nella tranquillità e nella certezza di un aiuto. Spero che iniziative di questo genere possano diffondersi in tutta Italia».

Denunciare è fondamentale e chi denuncia può contare sullo Stato, come

ha sottolineato il presidente nazionale dell'associazione Antiracket, Pippo Scandura, secondo il quale «in Sicilia abbiamo le migliori forze dell'ordine e la migliore magistratura. Proprio per questo, il commerciante che decide di denunciare ha la certezza di ottenere gli aiuti dallo Stato, il quale non tutela solo la persona, ma anche l'attività. Grazie al-

la legge 44/96, infatti, l'imprenditore che dovesse subire atti intimidatori, potrà ricostruire l'attività».

Questo è solo il primo passo. Durante l'incontro Nicosia ha illustrato un'altra proposta: «Vorremmo istituire uno sportello anti-pizzo all'interno del Municipio, grazie al quale i commercianti che vogliono denunciare possono ave-

re le prime indicazioni. Vogliamo anche organizzare iniziative a lungo raggio di concerto con la Prefettura, per la stipula di un protocollo d'intesa che investa anche il settore degli appalti pubblici. Negli anni passati le istituzioni si sono tirate indietro, ma oggi - ha concluso Nicosia - vogliono stare in prima fila».

GIANELISA GENOVESE

GIORNALE DI SICILIA

04 MAR. 2008

IL CONVEGNO. Lotta alla mafia, dibattito aperto sulle norme antipizzo approvate dal Consiglio comunale

«Nessuno di noi vuole fare l'eroe»



Un momento del dibattito sulle norme antipizzo tenuto al teatro comunale

Luigi D'Amato: «Non lasciateci soli in questa straordinaria avventura. E' stato l'isolamento ad uccidere uomini di giustizia e di legalità come Falcone, Borsellino, Livatino»

Adesso che sono state approvate dalla giunta e poi dal consiglio comunale, le norme anti-pizzo ancora di più hanno la forza di rappresentare quel "guanto di sfida" che la città di Vittoria ha scelto di lanciare sulla mafia. "Nessuno di noi vuole fare l'eroe, ci stiamo esponendo tutti - dice il sindaco Giuseppe Nicosia nel corso del convegno che lunedì ha chiuso simbolicamente il cerchio di un progetto legalità, decollato dopo l'ennesimo "schiaffo" patito dalla città con l'incendio doloso dei box al mercato ortofrutticolo - . Un'etichettatura adesso da respingere con più forza, un pregiudizio da sfatare invertendo la tendenza, diventando, invece, un comune simbolo della rivolta anti-pizzo, dicendo no alla

mafia con un atto amministrativo concreto e reale che prevede un sistema premiale per chi denuncia l'estorsione e uno sanzionatorio per chi paga».

"Le norme anti-pizzo - spiega il primo cittadino - saranno trasmesse all'Anci nazionale e regionale a cui è stato chiesto di portarle a conoscenza dei Comuni affinché, se vogliono possono farle proprie". "Non lasciateci soli in questa straordinaria avventura - ribadisce Luigi D'Amato, presidente del consiglio comunale - : è stato l'isolamento ad uccidere uomini di giustizia e di legalità come Falcone, Borsellino, Livatino".

L'appello va ai tanti sindaci siciliani seduti in prima fila. Un appello già raccolto da una città antimafia come Gela che rammenta con orgoglio il presidente dell'associazione antiracket Caponnetto che ormai "è salito a 75 il numero degli imprenditori liberi. Crocetta mi dice sempre che ho l'antiracket nel sangue, ed è vero. Lo possono dire le mie guardie del corpo che non vado a dormire se prima non mi sono assicurato che tutti e 75 stanno bene. Sino ad oggi nessuno di loro ha subito una ritorsione, ma non bisogna mai abbandonarli, lo stato ha l'obbligo di tutelarli".

Anche Leoluca Orlando, presidente della Commissione Bicamerale questioni regionali, porta la sua esperienza di una città "monopolio" della mafia, Palermo, con i suoi quartieri martoriati da Cosa Nostra. "Quando mi sono insediato come sindaco - racconta Orlando - non immaginavo quanto la città fosse sotto il controllo della criminalità, mi hanno dato un elenco impressionante di imprenditori sotto scacco dalla mafia. Così ho pensato di incontrarli, e loro, quasi tutti, mi rispondevano che il pizzo neanche conoscevano cosa fosse, poi mi invitavano a prendere un caffè e salutandomi mi dicevano: "vede sindaco, poi quando chiudo la saracinesca, resto solo". Ma finalmente le cose stanno cambiando". Un'inversione di rotta secondo Orlando partita da una grande intuizione, adesso "sponsorizzata" anche dalla stessa Confindustria Sicilia.

DANIELA CITINO